

CONFERENZA SID. 2023



DESIGN
DIVERSITÀ

PESCARA 12.13 GIUGNO

SID Società Italiana di Design
Italian Design Society

CONFERENZA SID. 2023



DESIGN
DIVERSITÀ

PESCARA 12.13 GIUGNO

**ATTI DELLA CONFERENZA ANNUALE
DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI DESIGN**
PESCARA 12-13 GIUGNO 2023

Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Dipartimento di Architettura

DESIGN PER LA DIVERSITÀ

COORDINAMENTO E CURA

Giuseppe di Bucchianico
Antonio Marano

PROGETTO GRAFICO

Rossana Gaddi
Raffaella Massacesi
Giulia Panadisi

IMPAGINAZIONE ED EDITING

Sara Jane Cipressi
Simone Giancaspero
Letizia Michelucci
Lara Pulcina

ANALISI DATI E MAPPE

Alessio D'Onofrio
Raffaella Massacesi

COPYRIGHTS

CC BY-NC-ND 4.0 IT

È possibile scaricare e condividere i contenuti originali a condizione che non vengano modificati né utilizzati a scopi commerciali, attribuendo sempre la paternità dell'opera all'autore.

Gli autori dei contributi si rendono disponibili a riconoscere eventuali diritti per le immagini pubblicate.

Ottobre 2024

Società Italiana di Design
societaitalianadesign.it

ISBN 978-88-943380-1-0

- pag. 12** **PREFAZIONE**
Raimonda Riccini
- pag. 18** **INTRODUZIONE**
Antonio Marano, Giuseppe di Bucchianico
- pag. 22** **LE AREE TEMATICHE**
- pag. 23 **Design | Diversità | Persone**
Pete Kercher
- pag. 29 **Design | Diversità | Contesti**
Simone D'Alessandro
- pag. 35 **Design | Diversità | Discipline**
Gabriele Giacomini
- pag. 40** **PROGETTI DI RICERCA**
- PROGETTI DI RICERCA. DESIGN / DIVERSITÀ / PERSONE**
- pag. 42 **Introduzione**
Emilio Rossi
- pag. 44 **Prodotti, ambienti domestici, malattia di Parkinson**
Una ricerca-azione
Mattia Pistolesi
- pag. 55 **Il museo fuori dal museo**
Il co-design di nuovi servizi museali accessibili e inclusi
Annamaria Recupero, Patrizia Marti
- pag. 66 **I confini delle nostre storie**
Co-progettare narrazioni in contesti marginali per lo sviluppo di immaginari condivisi e inclusivi
Mariana Ciancia, Francesca Piredda, Chiara Ligi
- pag. 78 **Design for Drag**
Il design come strumento di esplorazione dell'individualità e di espressione condivisa delle molteplici forme del sé
Giovanni Maria Conti, Martina Motta, Beatrice Zagatto
- pag. 88 **Il packaging per l'utenza diversificata**
Metodologie e strumenti per il design dell'accessibilità
Marco Bozzola, Irene Caputo, Monica Oddone, Anna Volkova
- pag. 99 **Sostenere le comunità nelle pratiche di innovazione place-based**
Nuovi paradigmi per le pratiche di homemaking in un villaggio urbano integrato per la cura della demenza
Silvia Maria Gramegna, Sara Mariazzi
- pag. 110 **Design, povertà alimentare e persone in condizione di senza dimora**
Strategie co-progettate di contrasto al fenomeno
Raffaele Passaro, Cristian Campagnaro, Martina Leo
- pag. 121 **Valorizzare la diversità nei percorsi di terapia compressiva attraverso la progettazione di un'esperienza di cura intelligente**
Il caso studio del progetto IKE
Giulia Teverini, Anna Caponi, Sebastiano Mastrodonato

- pag. 133 **Progettare oltre la marginalità sociale**
Evoluzione di un laboratorio per il design sociale partecipativo
Nicolò Di Prima
- pag. 144 **Diversità, inclusione e sostenibilità: l'evoluzione del comfort e del benessere nel prodotto imbottito**
Piera Losciale
- pag. 154 **Active Ageing: progettare traiettorie di vita attiva per un'utenza anziana**
Interaction e Service Design per lo sviluppo di un servizio digitale per l'empowerment degli anziani
Alessandro Pollini, Luana Gilio
- pag. 165 **Collaborative Design for o with?**
Come suggerire modelli di design partecipativo per la tutela dell'inclusione e diversità umana
Giuseppe Mincoelli, Silvia Imbesi, Gian Andrea Giacobone
- pag. 176 **Dati e Persona/ggi**
La narrazione come strumento strategico per esplorare unicità e complessità del territorio
Andrea Di Salvo, Cristina Marino, Paolo Tamborrini
- pag. 186 **Il concetto di diversità e di accessibilità comunicativa nel contesto museale**
Problemi, casi, proposte
Dina Riccò, Francesco E. Guida

pag. 195 PROGETTI DI RICERCA. DESIGN / DIVERSITÀ / CONTESTI

- pag. 196 **Introduzione**
Alessio D'Onofrio
- pag. 198 **Pratiche digitali nei distretti manifatturieri del tessile: il progetto Prato Phygital**
Elisabetta Cianfanelli, Maria Claudia Coppola, Filippo Maria Disperati, Leonardo Giliberti, Elena Pucci, Maria Antonia Salomè
- pag. 208 **Urban Material Gardens**
Materiali che parlano del territorio
Flavia Papile, Romina Santi, Barbara Del Curto
- pag. 218 **Protocollo Ad'agio**
Valutazione e adeguamento di ambienti domestici per l'invecchiamento dell'utenza fragile
Isabel Leggiero, Isabella Nevoso, Elena Polleri
- pag. 227 **Shared knowledge**
La sperimentazione di un Cyber-physical system per una ricerca inclusiva e condivisa
Pietro Salvatore Pantano, Patrizia Ranzo, Salvatore Carleo, Arrigo Bertacchini
- pag. 241 **Progetto RAISE. Urban technologies for inclusive engagement**
Strategie design-driven per l'adozione di tecnologie nei contesti urbani della regione Liguria
Francesco Burlando, Claudia Porfirione, Federica Maria Lorusso
- pag. 250 **Zone di resistenza al design per il territorio**
Opportunità e limiti dei comuni in aree marginali interne
Mario Ciaramitaro, Emanuela Bonini Lessing, Alessandra Bosco

- pag. 261 **Ridefinire le priorità nel progetto degli spazi per l'ospitalità**
Strategie di interior design per una progettazione contract sostenibile
Elena Elgani
- pag. 270 **XALL - Tutta un'altra guida**
Design per l'inclusione: strategie e strumenti per musei inclusivi
Francesca Tosi, Alessia Brischetto, Ester Iacono, Claudia Becchimanzi
- pag. 281 **Il progetto di ecosistemi comunicativi fisico-digitali per l'accesso e la condivisione dei dati del patrimonio storico artistico e culturale**
Il caso del Complesso dei Crociferi a Venezia
Fiorella Bulegato, Lucilla Calogero, Davide Giorgetta
- pag. 291 **L'esperienza dell'indossare**
Dalla prova virtuale dell'indumento al progetto dei contenuti culturali associati alla moda digitale
Annalisa Di Roma, Alessandra Scarcelli
- pag. 302 **Design 4 Diversity**
Il progetto come interprete e agente traduttore di contesti altri
Margherita Vacca, Fabio Ballerini, Giulia Pistoresi, Elisa Matteucci
- pag. 313 **Identità, comunità e produzioni**
Strategie design-oriented per il centro storico di Napoli
Michela Carlomagno, Rosanna Veneziano, Francesca Castanò, Salvatore Cozzolino
- pag. 324 **Comunità sportive come aggregatori della diversità nel contesto urbano**
Indagine etnografica e sviluppo di un modello di coinvolgimento
Viktor Malakuczi, Angela Giambattista, Andrea Gentile, Mariia Ershova
- pag. 335 PROGETTI DI RICERCA. DESIGN / DIVERSITÀ / DISCIPLINE**
- pag. 336 **Introduzione**
Stefania Camplone
- pag. 338 **Design per la salute e la cura degli animali domestici (PHEDE)**
Progettazione e sperimentazione clinica di dispositivi ortopedici innovativi ed ecocompatibili stampati in 3D per stabilizzare il tarso e il carpo del cane
Lucia Pietroni, Jacopo Mascitti, Davide Paciotti, Daniele Galloppo, Alessandro Di Stefano
- pag. 348 **Progettare con le domande**
Il diverso concettuale tra design, arte e filosofia
Isabella Patti
- pag. 356 **I camici bianchi e l'oro nero**
Le immagini coordinate di Unimark International e quelle "scoordinate" del mondo reale
Michele Galluzzo
- pag. 369 **Ubiquity**
Il design della comunicazione nel progetto ITSERR
Fabrizio D'Avenia, Cinzia Ferrara, Marcello Costa, Chiara Palillo
- pag. 378 **Design innovation and traditional craft**
Approcci multidisciplinari per l'innovazione tecnologica di frontiera dei saperi locali
Ludovica Rosato, Simona Colitti, Andrea Cattabriga, Valentina Gianfrate

- pag. 392 **L'empowerment dei cittadini come co-ricercatori**
La diversità nelle esperienze di walkability
Carla Sedini, Silvia D'Ambrosio, Xue Pei
- pag. 401 **Evoluzione della ricerca scientifica nel design attraverso lo studio delle collaborazioni accademiche**
Uno studio basato sull'evoluzione delle collaborazioni accademiche e dei temi di ricerca nel campo del design
Gianluca Carella, Andrea Vian, Annalisa Barla, Emilia Kunst, Daniele Pretolesi, Francesco Zurlo
- pag. 412 **Supportare la biodiversità culturale della conoscenza, ricerca e pubblicazione in design**
Elena Maria Formia, Eleonora Lupo, Lorela Mehmeti
- pag. 424 **Multidisciplinarietà e percorsi didattici esperienziali**
Design "pedagogico" e animazione per lo sviluppo di competenze trasversali
Vincenzo Maselli, Anna Florian
- pag. 434 **Il toolkit "Inclusive Signs"**
Generare concetti inclusivi per il progetto di design attraverso interpolazioni semiotiche
Emilio Rossi
- pag. 445 **Memorie, storie e paramnesie**
La questione del digitale tra cultura di progetto e indagine storica
Letizia Bollini, Francesco E. Guida
- pag. 454 **Pietra viva**
Processi trasformativi per una progettualità more-than-human
Chiara Scarpitti, Enza Migliore
- pag. 464 **Co-progettare oltre il concetto di limite**
Sperimentazione del tool "Inclusive multimodal personas" in workshop partecipativi
Federica Delprino

pag. 475 IDEE DI RICERCA

IDEE DI RICERCA. DESIGN / DIVERSITÀ / PERSONE

- pag. 477 **Introduzione**
Raffaella Massacesi
- pag. 479 **Future Wireframes**
Visioni condivise attraverso lo Speculative Design
Xavier Ferrari Tumay
- pag. 487 **La città Queer**
Come il design può intervenire nella progettazione di spazi pubblici queer attraverso pratiche partecipative e di innovazione sociale
Valentina Ferreri, Laura Galluzzo
- pag. 495 **Progettare l'interattività**
Design partecipativo per il benessere psico-sociale negli spazi urbani quotidiani
Marco Manfra, Giorgia Curtabbi, Chiara De Angelis, Ilaria Fabbri

- pag. 503 **Basic [Gender] Design**
Modelli e format di insegnamento al design, inclusivi e non normativi, per la preservazione e valorizzazione delle unicità
Alessio Caccamo, Carlotta Belluzzi Mus
- pag. 510 **Visualizzazione inclusiva**
Design della comunicazione per un accesso democratico all'informazione
Michela Rossi
- pag. 517 **Digital Custom Design**
Il design digitale al servizio della diversità umana e sociale
Roberta Angari, Gabriele Pontillo
- pag. 526 **Dalla cura del sé alla cura del pianeta**
Processi multidisciplinari per un design somaestetico e rigenerativo
Annarita Bianco
- pag. 534 **Disability led design. Un cambiamento di paradigma nel campo della progettazione protesica**
Trasferire il potere progettuale per valorizzare l'individualità delle persone con disabilità attraverso il design di protesi
Paride Duello, Camilla Gironi
- pag. 541 IDEE DI RICERCA. DESIGN / DIVERSITÀ / CONTESTI**
- pag. 542 **Introduzione**
Rossana Gaddi
- pag. 545 **Design per e con i sistemi territoriali**
Nuove strategie di networking e sharing del sapere
Irene Fiesoli, Manfredi Sottani, Alessio Tanzini
- pag. 555 **Il rituale come strumento di ricerca progettuale per esplorare la dimensione culturale e simbolica dell'entomofagia**
Cecilia Padula, Arianna Cattaneo, Laura Pirrone
- pag. 565 **Scenari sostenibili per ecosistemi digitali**
Annapaola Vacanti, Michele De Chirico, Carmelo Leonardi
- pag. 571 **Design per l'interazione tra uomo e natura**
Strategie per la connessione tra sistemi naturali e artificiali attraverso il rewilding e la sensoristica IoT
Mariarita Gagliardi, Silvana Donatiello
- pag. 578 **CHOURMO**
Il ruolo del design strategico per la rivitalizzazione delle aree interne italiane attraverso un progetto di valorizzazione territoriale delle zone di "Cintura"
Denise de Spirito
- pag. 585 **Valorizzazione dei rifiuti tessili attraverso il design circolare**
Sperimentazione di pratiche di riciclo per altre possibilità applicative
Carmen Digiorgio Giannitto
- pag. 592 **Nuovi contesti lavorativi digitali per favorire la rivitalizzazione dei borghi d'Italia**
Il design come strumento per l'implementazione dell'innovazione sociale
Asja Aulizio, Martina Spinelli

- pag. 600 **Interventi progettuali discreti in spazi museali**
Utilizzo di tecnologie digitali per la fruizione di esperienze interattive naturali
Giorgio Dall'Osso, Silvia Gasparotto
- pag. 607 **Design per la riconnessione con la natura**
La luce nelle coltivazioni idroponiche indoor
Giovanni Inglese
- pag. 614 **Territori accessibili**
Forme di comunicazione per una narrazione inclusiva dei territori attraverso metodologie di co-design
Rosanna Cianniello, Antonella Rosmino, Sarah Jane Cipressi, Michela Musto
- pag. 622 **Design per il territorio materiale e immateriale**
La diversità dei settori produttivi del Made in Italy come modello di filiera co-partecipata
Stefano Salzillo
- pag. 629 **Il design come forma di dialogo tra produzione, carcere e società**
Il caso studio Officine27
Maria Manfroni, Calogero Mattia Priola
- pag. 637 **Peculiarità industriali. Persone, tecnologie e contesti**
Enrica Cunico, Giovanna Nichilò, Elena Cavallin
- pag. 644 **Distretti conciarci**
Nuove pratiche e territori del progetto di moda Made in Italy
Edoardo Brunello
- pag. 651 **Paesaggi della moda sostenibile**
La dimensione progettuale incontra persone, luoghi e culture
Carmela Ilenia Amato, Martina Orlacchio
- pag. 659 **Integrare tecnologie e apprendimento esperienziale nel design degli spazi di lavoro**
Un approccio per lo sviluppo di competenze strategiche in contesti di lavoro ibrido
Sofia Cretaio, Leonardo Moiso
- pag. 667 **Oceano, distanze da accorciare con riti di comunità**
Giovanna Tagliasco, Chiara Garofalo, Omar Tonella
- pag. 674 **XYZ**
Nuove generazioni e stereotipi di genere
Sara lebole
- pag. 681 **Interazione lenta per i Next Billion Users in Italia**
Il design dei servizi pubblici per le prossime comunità digitali
Niccolò Colafemmina
- pag. 690** **IDEE DI RICERCA. DESIGN / DIVERSITÀ / DISCIPLINE**
- pag. 691 **Introduzione**
Massimo Di Nicolantonio
- pag. 694 **Tendenza dissidente**
Sulla pratica del designer di moda Massimo Osti
Edoardo Ferrari

- pag. 701 **Cyborg Fashion**
Progettare la moda con l'Intelligenza Artificiale
Paolo Franzo, Margherita Tufarelli
- pag. 710 **Strumenti e metodi per progettare servizi pubblici digitali equi e sostenibili**
Verso un approccio More-Than-Human Centered
Domenico Schillaci, Mauro Filippi
- pag. 717 **Un modello esplorativo per definire contesti e confini della creatività quale meta-disciplina**
Sergio Degiacomi, Chiara Lorenza Remondino
- pag. 723 **Advanced design e video gioco**
Strumento di indagine e spazio di progetto
Alberto Calleo
- pag. 730 **Verso una percezione "pseudo-aptica" dei materiali per il design**
Metodologia di progettazione sinestesica per la trasmissione delle qualità tattili attraverso media digitali
Marina Ricci
- pag. 738 **Design biomimetico e design biofilico**
Progettare l'incontro delle discipline bio-ispirate per riconnettere l'uomo al sistema naturale
Mariangela Francesca Balsamo, Matilde Molari

pag. 745 SEZIONE MULTIMEDIALE

- pag. 746 **Narrazioni multimediali per il design**
Giulia Panadisi, Ivo Spitilli

pag. 766 PROGETTI E IDEE DI RICERCA

- pag. 767 **Progetti e idee di ricerca, matrici, analisi e confronti**
Alessio D'Onofrio
- pag. 782 **Progetti e idee di ricerca, visualizzazione dei dati**
Raffaella Massacesi

pag. 803 SID RESEARCH AWARD

Oceano, distanze da accorciare con riti di comunità

Ocean, distances to be reduced with community rituals

Giovanna Tagliasco¹
Chiara Garofalo²
Omar Tonella³

L'obiettivo principale dell'idea di ricerca è di sensibilizzare le persone alla cura e alla salvaguardia dell'oceano attraverso la co-progettazione. La diversità percepita dei due contesti, terra e mare, aumenta le distanze e rende difficili azioni concrete. La metodologia prevede l'utilizzo dello strumento del rito per attivare comunità ispirate dai ruoli e dai comportamenti di chi ha vissuto e vive il mare oggi. Gli oggetti immersi, raccolti dalle spiagge o recuperati negli abissi, diventano strumenti per guardare in modo inedito al valore delle "cose" e alla gestualità del gettare come quella del raccogliere/recuperare.

¹Dipartimento di Architettura e Design, Università di Genova.
ORCID: 0000-0003-2108-1092
giovanna.tagliasco@edu.unige.it

²Dipartimento di Architettura e Design, Università di Genova.
ORCID: 0009-0004-9092-2064

³Dipartimento di Architettura e Design, Università di Genova.
ORCID: 0009-0009-7130-4259

The main objective of the research idea is to make people aware of the care and protection of the ocean through co-design. The perceived diversity of the two contexts, land and sea, increases distances and makes concrete actions difficult. The methodology involves using the tool of ritual to activate communities inspired by the roles and behaviours of those who have lived and live the sea today. The submerged objects, collected from the beaches or recovered from the abysses, become tools to look at the value of "things" in a new way, and at the gestures of throwing and collecting/recovering.



Difficili visioni

La relazione tra terra e mare viene vista sempre di più in termini di sopravvivenza; grazie all'oceano gli esseri umani possono respirare, in quanto esso ha la capacità di assorbire grandi quantità di CO₂. Tuttavia, oggi siamo in uno stato di emergenza perché l'acqua non riesce più a mantenere il giusto equilibrio e sono già numerose le conseguenze che questo cambiamento ha portato allo stato di salute dell'oceano e di tutto l'ecosistema. Oltre a ciò, il mare è sempre stato una fonte ricca di storie e narrazioni, che continuano a ispirare immaginari e nuovi scenari di possibili azioni. Di riferimento è stata scelta la definizione che ne dà Fernand Braudel: "Il mare. Bisogna cercare di immaginarlo, di vederlo con gli occhi di un uomo del passato: come un limite, come una barriera che si estende fino all'orizzonte, come un'immensità ossessiva, onnipresente, meravigliosa, enigmatica" (2017, p. 33). L'idea di ricerca parte dalla volontà di agire per il mare con lo stesso sguardo di Braudel, partendo dal presupposto che il mare è un bene comune e come tale può essere oggetto di processi di design (Dorst et al., 2016). L'urgenza sull'indebolimento dell'ecosistema marino ha portato alla creazione di progetti come il "Decennio del Mare" (IOC-UNESCO, n.d.), il quale ha come obiettivo immaginare soluzioni inclusive e sostenibili, in particolare si impegna a promuovere azioni in linea con il 14° obiettivo degli Sustainable Development Goals (SDGs). Il mare risulta essere un collante di culture, di attività e interazioni tra uomo e ambiente, diventando un luogo di appartenenza in cui le diversità diventano "piattaforme di interazione". Il problema è che il mare risulta essere poco gestibile e controllabile data la sua vastità e profondità; la difficoltà di produrre un patrimonio di conoscenze adeguato alla grandiosità degli oceani (Rohling, 2020), ci pone ancora nella condizione di persone "non esperte". Tutti i rifiuti e quegli "oggetti dimenticati" che soffocano il mare non sono più legati a un luogo e un tempo poiché non appartengono più a nessuno, ma diventano il legante delle relazioni tra comunità. Se l'azione dello scartare non diventa più un errore a cui porre rimedio, allora innesca un meccanismo diverso, "[...] pensare in termini di Wasteocene significa inquadrare i rifiuti nell'azione che li produce, come un insieme di relazioni socio-ecologiche che creano persone e luoghi di scarto" (Armiero, 2021, p. 19). I rifiuti spesso vengono ignorati dall'uomo e considerati come "materiale inutile", poiché per definizione risultano essere qualcosa che l'uomo scarta, mette fuori dallo scenario in cui agisce normalmente, espelle dalle scale di valore e di utilizzabilità (Armiero, 2021).



Diversità tra terra e mare

La diversità tra il contesto marino e quello terrestre è nettissima, sicuramente in termini di diversità biologica, tra gli esseri che popolano la terra e quelli che stanno nelle acque, così come rispetto alle condizioni fisiche dei due mondi. È proprio la diversità dei due contesti che rende più complesso il processo di scoperta ed esplorazione dell'intero mondo acquatico. In primo luogo, è necessario fare emergere e approfondire il concetto di connessione e di influenza reciproca tra i due sistemi, che vengono vissuti prevalentemente come indipendenti e non interagenti. Di fronte a queste difficoltà, con l'idea di ricerca si vuole riattivare la cura del mare attraverso la co-progettazione di rituali che creino comunità attive e nuovi "commoner" (Bollier, 2014). Il primo step prevede uno studio sulle comunità antiche e quelle ancora attive che si sono sviluppate sul mare e che sono sopravvissute grazie alle risorse che il mare offre e che per questo si sono prese cura della sua salvaguardia. Come sostiene Ingersoll, le popolazioni native consideravano l'oceano come estensione della terra: "Kānaka Maoli perceives the ocean as an extension of the land, a perception reflected in the fact that activities that take place on the land always affect the sea, just as oceanic activities have effects on the health of the land" (2016, p.33) (1). L'influenza reciproca che percepivano i nativi tra terra e mare, si sta sempre più affievolendo. Attraverso l'idea di ricerca si vuole riflettere anche su un cambio di prospettiva: se si guardasse la terra dal mare? Quali prospettive si potrebbero attivare? Lo studio dei modelli comportamentali ha proprio l'obiettivo di comprendere come configurare nuovi ruoli, secondo l'antica disciplina marinaresca dove, sulle imbarcazioni, ogni uomo ha il suo posto e per questo risulta indispensabile (Coretti, 2022). Attraverso l'adattamento dello strumento dei Personas (Cooper, 1999), è possibile ri-progettare nuove figure che esprimono comportamenti e agiscono ruoli di cura e tutela del mare. La prima fase si concentra sulle modalità di ingaggio delle persone alle quali verrà chiesto di contribuire attraverso modalità di partecipazione (Ehn, 2008). I promotori della tutela del mare come bene comune dovrebbero essere coloro che vivono attorno alla costa e che dal mare traggono principale fonte di sostentamento (ad esempio pescatori, subacquei, sportivi marini); in queste comunità l'urgenza dei problemi del mare è più evidente rispetto alle aree interne, proprio perché hanno la capacità e l'attitudine di osservare la terra ferma da punto di vista del mare; tuttavia dovrebbero essere coinvolti anche coloro che non hanno un contatto diretto. La sensibilità al tema oggi deve diventare prioritaria, il meccanismo sistematico per cui un'azione del singolo influenza aree e persone sconosciute deve sempre di più essere portata alla luce consapevolmente. Nel testo il mare e l'oceano vengono visti come sinonimi, tuttavia, in una prima

NOTA 1

"I Kānaka Maoli percepiscono l'oceano come un'estensione della terraferma, una percezione che si riflette nel fatto che le attività che si svolgono sulla terraferma influenzano sempre il mare, proprio come le attività oceaniche hanno effetti sulla salute della terra"
(Ingersoll, 2016, p. 33, tda)



fase, l'oceano è lo spazio di approfondimento per l'analisi e la ricerca, invece per la parte sperimentale si vuole agire nel contesto nazionale. Questo creando partnership con enti del territorio, come ad esempio il Bluedistrict di Genova, un distretto dedicato alla Blue Economy che ha il ruolo di promuovere l'innovazione e lo sviluppo sostenibile con diversi stakeholders (Genova Comune di Genova & Job Center, n.d.); come anche il coinvolgimento di associazioni sportive che educano al rispetto del mondo marino. Se si guarda al mare come un bene comune e si sottolinea come progressivamente stiamo sconvolgendo i suoi equilibri, emerge la necessità di costruire una grande comunità diffusa (Aime, 2019). Come sostiene Elinor Ostrom, un bene comune può essere curato attraverso azione di autogestione, anche comunitaria (2006). Un caso studio esemplificativo di questo processo è il progetto Coastal Communities Initiative con la quale il WWF tenta di costruire comunità costiere attive che possano proteggere gli oceani (Coastal Communities Initiative, 2022). In questi termini il design può contribuire, confrontandosi con altre discipline come l'antropologia, e portare interessanti risultati interdisciplinari.

Strumenti di attivazione

È difficile immaginare una comunità che si costruisca senza un apparato simbolico, corredi materiali, cose, senza beni comuni da difendere. I mari sono sia ricchi di oggetti di poco valore, sia in contrasto, si ricordano le favolose narrazioni di tesori perduti in mare da navi pirata o da grandi e lussuose imbarcazioni naufragate (Fig. 1). Remo Bodei parla del rapporto tra "oggetto" e "cosa": secondo l'autore il significato di "cosa" è più esteso rispetto a quello di "oggetto" giacché comprende anche persone o ideali e, più in generale, tutto ciò che interessa e sta a cuore (2014). Tentando di ricostruire il destino di "oggetti orfani" (Bodei, 2014) immersi nei nostri mari, è necessario definire un contesto di comunità con il quale e dal quale proiettare nuovi valori attorno a "cose" ri-progettate. Durante la fase di raccolta dei materiali, gli oggetti potranno essere scelti tra quelli depositati dalle acque su spiagge e torrenti, quelli rimasti impigliati nelle reti (Fig. 2) oppure ancora quelli raccolti dai subacquei. Così sarà possibile cogliere la differenza e la diversità tra la vita precedente dell'oggetto e il suo essere dopo che il mare lo restituisce con le trasformazioni che ha subito, perché il mare è riconoscibile come ente agente. Un esempio è il lavoro di "Archeoplastica", un progetto di sensibilizzazione che cataloga e archivia oggetti di plastica del passato ritrovati sulla spiaggia (Archeoplastica, n.d.). L'usare e il gettare un oggetto alla fine della sua vita funzionale senza dare alcun valore a quel gesto è un rito senza simbolo; una procedura alla quale le persone si sono abituate, senza pensare alle conseguenze.



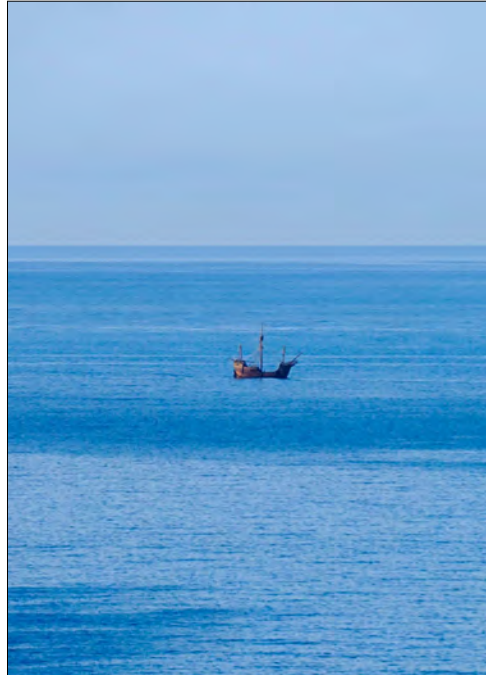


FIG. 1.
Veliero nel mar Ligure.
Ph. Andrea Jentile



FIG. 2.
Pescherecci di La Spezia.
Ph. Matteo Barbagelata e Chiara Garofalo

Nel libro "Ritual for Works" un'azione viene definita rituale perché alla sua reiterazione viene attribuito un significato simbolico; si va quindi oltre la mera procedura attuando un comportamento consapevole ed emotivamente coinvolgente (Ozenc & Hagan, 2019), come succede ad esempio, durante la costruzione degli "ometti di pietra" (Fig. 3). Partendo dal concetto del rito in quanto amplificatore sociale in grado di coinvolgere le persone e di farle sentire parte di qualcosa di più grande (Ibidem), si vuole caratterizzare la terza fase dell'idea di ricerca. Nel passato le popolazioni marinare utilizzavano il rito per scongiurare l'ignoto, o meglio per conoscerlo; nel mare e no, erano conservate delle divinità alle quali essere devoti, come è possibile vedere dalle numerose tavolette votive a tema marittimo (La Repubblica Milano, n.d.). A livello metodologico si prevede, attraverso dei percorsi design ritual driven (2), di usare gli archetipi (Jung, 2021) del rito come strumento per attivare le persone, uno degli archetipi utilizzabili è quello del dono (Mauss, 2016). Si tratta quindi di co-progettare una nuova cura del mare attraverso riti, nella definizione di Ozenc e Hagan (2019), che possono prevedere anche, partendo dal valore simbolico degli artefatti sommersi, la costruzione di oggetti simbolo, prodotti/servizi, eventi, feste di celebrazione. Un esempio di come si può sostenere un rituale attraverso un prodotto lo ritroviamo nella creolizzazione (3) degli oggetti come avviene a Salvador de Bahia dove le persone si riuniscono per festeggiare la dea del mare Jemanya (La Cecla & Vitone, 2013). I risultati attesi presuppongono che attraverso il rito si possa giungere ad un cambiamento rispetto alle modalità con le quali le persone pongono fine alla loro relazione con gli oggetti, facendo "riemergere" il sommerso. La creazione di nuovi rituali comporta l'evidenza della diversità tra il contesto terrestre e quello marino da cui deriva la possibilità di qualsiasi forma di interazione nell'ottica del

NOTA 2

L'autore introduce il design ritual driven come una variazione tassonomica e metodologica del design driven. Con questo termine si vuole individuare una contaminazione da parte del design relazionale alle logiche del rito.

NOTA 3

"La «creolizzazione», per gli oggetti come per i linguaggi, significa passare attraverso gli scontri della modernizzazione senza esserne devastati, ma recuperandone invece la ricchezza dei confronti. In questo c'è una speranza, ma anche dei processi in atto. Questo è vero per le lingue creole di oggi ed è vero per molti casi di oggetti" (La Cecla, Vitone, 2013, p. 54).



rispetto della diversità stessa. I risultati potrebbero suggerire l'ideazione di inedite strategie progettuali per la gestione dei beni comuni, con il caso studio specifico dell'oceano (4).

NOTA 4

Il saggio è frutto di una comune visione degli autori, tuttavia: "Difficili visioni" è da attribuire principalmente a Chiara Garofalo, "Diversità tra terra e mare" a Giovanna Tagliasco, "Strumenti di attivazione" a Omar Tonella.



FIG. 3.
Ometti di pietra in Quebec, Canada. Ph. Giovanna Tagliasco.

BIBLIOGRAFIA

- Aime, M. (2019). *Comunità. Il Mulino.*
- Archeoplastica (n.d.). *Archeoplastica. Recuperato il 26.07.2023 da <https://www.archeoplastica.it>*
- Armiero, M. (2021). *L'era degli scarti. Cronache dal Wasteocene, la discarica. Einaudi.*
- Bollier, D. (2014). *Think Like a Commoner: A Short Introduction to the Life of the Commons. New Society Publishers.*
- Bodei, R. (2014). *La vita delle cose. Gius. Laterza & Figli Spa.*
- Braudel, F. (2017). *Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni. E. De Angeli (Trad.). Bompiani.*
- Comune di Genova e Job Center (n.d.). *Genova Blue District, Recuperato il 26.07.2023 da <https://www.genovabluedistrict.com>*
- Coastal Communities Initiative (2022). *Accelerating Coastal Community-led Conservation. Recuperato il 23.07.2023 da <https://coastalcommunityledconservation.org>*
- Cooper, A. (1999). *The Inmates are Running the Asylum: Why High-tech Products Drive Us Crazy and How to Restore the Sanity. Pearson Education.*
- Coretti, A. (2022). *Quaderno della Gente di mare. Sirene Edizioni.*
- Dorst, C. H., Kaldor, L., Klippan, L., & Watson, R. (2016). *Designing for the common good. BIS publishers.*
- Ehn, P. (2008). *Participation in design things. In Participatory Design Conference (PDC), Bloomington, Indiana, USA (pp. 92-101). ACM Digital Library.*
- IOC-UNESCO (n.d.). *Decennio del mare. Recuperato il 26.07.2023 da <https://decenniodelmare.it>*
- Ingersoll, K. E. (2016). *Waves of knowing: Seascape epistemology. Duke University Press.*
- Jung, C. G. (2021). *Gli archetipi dell'inconscio collettivo (ed. digitale) [original work 1934/1954]. Bollati Boringhieri.*
- La Cecla, F., Vitone, L. (2013). *Non è cosa: Vita affettiva degli oggetti-Non siamo mai stati soli. Oggetti e disegni. Elèuthera.*
- Mauss, M. (2016). *Saggio sul dono. Saggio sul dono: Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche. EINAUDI. [original work 1925].*



Repubblica Milano (n.d). 'Trattieni i venti', gli ex voto degli scampati al naufragio. Recuperato il 26.07.2023 da https://milano.repubblica.it/cronaca/2014/04/30/foto/_trattieni_i_venti_gli_ex_voto_degli_scampati_al_naufragio-84853708/7/#1.

Ostrom, E. (2006). Governare i beni collettivi. 3° ed. Marsilio Editori.

Ozenc, K., & Hagan, M. (2019). Rituals for Work: 50 Ways to Create Engagement, Shared Purpose, and a Culture that Can Adapt to Change (English Edition). Wiley.

Rohling, E. J. (2020). Oceani. Una storia profonda. Edizioni Ambiente.

